

# Edilizia, niente gara per piccoli appalti

*La Regione: per le venete trattativa privata per importi inferiori a 500 mila euro*

**VENEZIA.** Niente gara d'appalto per le imprese edili venete impegnate in lavori pubblici di importo inferiore ai 500 mila euro. Per restituire ossigeno alle imprese del territorio, la Giunta regionale ha previsto che i Comuni, che hanno necessità di realizzare con urgenza piccole opere — dai

marciapiedi alle piste ciclabili fino alla ristrutturazione di una palestra — possano indire una trattativa privata con cinque imprese. Già pronti i criteri che permettono alle amministrazioni locali di accedere al finanziamento per effettuare i lavori pubblici di loro competenza.

I Comuni del Veneto avranno 45 giorni a disposizione (dalla pubblicazione sul bollettino ufficiale) per presentare richiesta alla Regione che, a sua volta, stilerà la graduatoria scegliendo le opere utili e finanziandole nel più breve tempo possibile. I dati parlano chiaro: nel 2008 in Veneto gli appalti di importo inferiore ai 500 mila euro hanno rappresentato il 60,7% dei lavori pubblici di interesse regionale, ovvero il 15,2% del valore complessivo. «L'obiettivo è quello di rianimare il mercato dell'edilizia locale — spiega l'assessore ai Lavori pubblici Massimo Giorgetti (nella foto) — oggi, purtroppo, stanno lavorando solo le grandi imprese. Complice anche il mancato decollo del piano casa, il mercato veneto continua ad essere fermo. Così, un po' copiando la Spagna, abbiamo deciso di utilizzare una norma

preesistente, contenuta nel codice degli appalti. In questo modo i Comuni possono invitare direttamente cinque imprese del territorio e assegnare l'appalto alla migliore». Per questo tipo di importi, sottolinea infatti Giorgetti, sarebbe una follia se le amministrazioni locali si rivolgessero ad aziende da fuori regione: «La tipologia di appalto fa in modo che i Comuni si rivolgano direttamente a imprese del territorio — insiste — a quel punto, la Regione interverrà finanziando l'80-90% dell'opera, che potrà essere messa in cantiere già nel giro di una ventina di giorni». Diversamente dal piano casa, tuttavia, non si tratta di un provvedimento a costo zero: «Già entro la fine dell'anno contiamo di stanziare un centinaio di milioni di euro — spiega — dopodiché nuovi fondi saranno reperiti in sede di bilancio ed

è verosimile che finiremo per avvalerci anche di fondi europei. Non solo: ci rivolgeremo anche al governo». Avanti tutta quindi, anche se, nei corridoi, si mormora che la Lega avesse provato a far slittare la delibera a dopo il voto. «Oggi siamo di fronte al dramma dell'occupazione — conclude Giorgetti — se ci facciamo risucchiare dalla crisi, rischiamo di perdere l'aggancio con la ripresa. Ecco perché è fondamentale continuare ad alimentare il mercato dell'edilizia. La prossima seduta del Consiglio dovremo chiudere anche sul piano casa».

(Simonetta Zanetti)

**Massimo Giorgetti:**  
*«Così rianimiamo l'economia di settore»*

